



## Lettera Aperta al Ministro della Salute

Ill.ma On. Beatrice Lorenzin  
Ministro della Salute  
Lungotevere Ripa, 1  
00153 - Roma

[segreteriaministro@sanita.it](mailto:segreteriaministro@sanita.it)

[spm@postacert.sanita.it](mailto:spm@postacert.sanita.it)

abbiamo letto con dispiacere ma anche **preoccupazione** la sua risposta all' interrogazione, in XII commissione della Camera, dell' onorevole Becattini avente come Titolo "Reinserimento delle calzature ortopediche di serie nell'ambito dell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza" (5-11537) per una serie di considerazioni che brevemente ci permettiamo di riassumere.

Nella sua risposta non è presente alcun riferimento alla malattia diabetica, una patologia definita dal WHO un vero e proprio Tsunami del 3 millennio che porta a complicanze di alto impatto per la salute e la qualità di vita della persona, tra le quali una delle più temibili è rappresentata dal Piede Diabetico. Dispiace osservare che questa risposta sia pervenuta proprio nella settimana dedicata al Diabete (Giornata Mondiale del Diabete 14 novembre) e che ha visto scendere in piazza le associazioni dei pazienti insieme a migliaia di cittadini impegnati in centinaia di iniziative di sensibilizzazione sulla patologia diabetica, sulla sua prevenzione e diagnosi precoce. Dispiace anche che questa risposta sia pervenuta proprio nel trentennale della Legge 115/1987 che ha sancito tra l'altro il miglioramento delle modalità di cura dei cittadini diabetici e della prevenzione delle complicanze incluso il "Piede Diabetico".

Ci permettiamo anche di osservare che nella sua risposta sono contenute affermazioni generiche che nulla hanno a che vedere con l'argomento in questione, associate a valutazioni non corrette.

Più volte come società scientifiche della diabetologia avevamo approfondito la questione e sottolineato lo scopo della richiesta del reinserimento delle calzature ortopediche di serie nei LEA: garantire l'assistenza alle persone con diabete che necessitano dei presidi in questione ed evitare un aumento di spesa.

Entrando più dettagliatamente nel merito della Sua risposta alla interrogazione dell' onorevole Becattini desideriamo evidenziare che:

1. nel Piede Diabetico l'assistenza protesica ha solo parzialmente uno scopo riabilitativo avendo soprattutto un obiettivo di prevenzione delle ulcere (prescrizione legata alle classi di rischio ulcerativo II/III);
2. il concetto di deformità non può essere quantificabile in "piccola" o "grande" e quindi non può rappresentare un criterio di scelta da parte dei medici prescrittori per una tipologia di scarpa piuttosto che per un'altra. La scelta di una calzatura di serie, quindi, non è per piccola deformità ma per una deformità che può essere accolta in una scarpa di serie senza il ricorso a scarpa su misura molto più costosa per il SSN;
3. sono paragonate le scarpe di serie a generiche scarpe in commercio dimenticando che le caratteristiche descritte sono parziali, ma soprattutto non includono una delle principali caratteristiche differenziali ovvero la rigidità della suola;
4. relativamente al ruolo della calzatura nel trattamento del Piede Diabetico, sia la scarpa su misura che di serie non hanno funzione correttiva ma hanno funzione di sostegno e contenimento nei pazienti adulti con deformità stabilizzate o da stabilizzare;
5. le critiche sull' adeguatezza prescrittiva relativa "ai minori e/o all'iperprescrizione spesso inappropriata della calzatura di serie" non sono applicabili alle persone con diabete in quanto la prescrizione delle calzature riguarda gli adulti e non sono mai prescritte ai bambini;
6. Proprio "a quei soggetti con patologie che potrebbero evolvere nella comparsa di menomazioni o disabilità a carico dei piedi (come nel caso del Piede Diabetico)" è essenziale fornire l'accesso alla cura grazie alla presenza di "adeguate soluzioni sul mercato delle calzature di qualità come quelle ortopediche di serie";
7. le osservazioni relative alla "sostenibilità economico-finanziaria" sono quelle che meritano la massima attenzione: è palese che "**sic stantibus**" la spesa sarà nettamente incrementata dalla maggiore prescrizione di calzature su misura rispetto a quelle di serie; l'attività prescrittiva per i pazienti diabetici è già mirata al massimo contenimento della spesa, visto che le calzature sono prescritte esclusivamente a pazienti con pregresse lesioni o deformità. Questo significa che attualmente la prescrizione della calzatura nei pazienti diabetici è appropriata e il passaggio obbligato di tutti questi pazienti alla calzatura su misura aumenterebbe di molto i costi per il SSN. Per i circa 300.000 pazienti con diagnosi di Piede Diabetico (classe II-III) aventi diritto alle scarpe, con la scelta di scarpe su misura, la spesa passerebbe da circa 90 milioni di euro (scarpe di serie) a 270-300 milioni di euro. Attualmente le scarpe su misura sono <10% del totale delle prescrizioni.

Recentemente la WHO (2016 *Priority assistive products list: Improving access to assistive technology for everyone, everywhere*) ha definito l'utilizzo delle scarpe e dei plantari nel paziente diabetico una vera medicina preventiva e terapeutica, inserendole nell'elenco dei 50 presidi necessari nella prevenzione delle disabilità nei diabetici. (*Therapeutic footwear, diabetic neuropathic, orthopaedic: pag 9 WHO 2016*). Sarebbe imperdonabile se l'Italia, che è riconosciuta a livello internazionale come una delle migliori nazioni per indicatori di controllo metabolico e di complicanze diabetiche e per il minor numero di amputazioni legate al diabete, dovesse fare un passo indietro nella cura della malattia diabetica e delle sue complicanze.

Onorevole Ministro, confidiamo nella Sua sensibilità per -riprendere un argomentato confronto ed affrontare e risolvere questo importante aspetto della prevenzione e cura delle complicanze dei pazienti diabetici avendo ben presente l'obiettivo di contenimento della spesa.

Con Osservanza

Dr Roberto Anichini

Coordinatore Gruppo di Studio AMD-SID della "Podopatia Diabetica"

Dr Domenico Mannino  
Presidente Nazionale AMD

Prof. Giorgio Sesti  
Presidente Nazionale SID